

**Monitoraggio
dei Centri Territoriali Permanenti
funzionanti nell'a.s. 1998-99**

Introduzione

Dopo il primo anno di incerto avvio, i Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'istruzione e la formazione in età adulta previsti dall'Ordinanza ministeriale n. 455 del 29 luglio 1997, hanno avuto nell'anno scolastico 1998-99 una consistente diffusione che ha interessato l'intero territorio nazionale.

L'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione, che dal 1998 ha la responsabilità del coordinamento dell'Educazione degli adulti, ha ritenuto opportuno procedere ad una rilevazione dei Centri costituiti e funzionanti, per cogliere gli elementi innovativi che incidono sulla qualità e sulla dimensione dell'offerta formativa sia per riscontrarne la corrispondenza rispetto alle finalità indicate dalla richiamata normativa sia per orientare l'azione amministrativa al potenziamento dei piani di intervento nella prospettiva della realizzazione del sistema integrato di educazione permanente degli adulti.

La rilevazione è stata condotta in due momenti: nella fase centrale dell'anno, dopo la costituzione e l'avvio dei Centri, e a consuntivo dell'attività a fine anno scolastico.

Nella prima rilevazione, condotta dall'Ufficio in forma diretta sui Centri a mezzo di scheda predisposta, si è posta attenzione prevalentemente all'impianto organizzativo dell'offerta formativa per gli adulti: il **personale utilizzato** e la **tipologia dell'attività formativa** organizzata.

Nella seconda rilevazione, condotta dagli ispettori tecnici nel corso dell'attività di assistenza ai Centri, si è posta attenzione soprattutto alla **utenza** nelle sue diverse tipologie, all'**uso delle risorse** e alla **valutazione critica** dell'attività da parte dei coordinatori dei Centri.

La rilevazione complessiva, le valutazioni e le osservazioni vengono offerte all'attenzione di coloro che operano nel settore dell'istruzione e della formazione degli adulti, al fine di trarne utili indicazioni per l'arricchimento del servizio e per la sperimentazione di nuove esperienze.

I dati che seguono sono organizzati in 5 sezioni:

- A. Costituzione, distribuzione e struttura dei CTP
- B. Il personale assegnato
- C. L'offerta formativa per EDA
- D. Le tipologie di utenza
- E. L'impiego delle risorse finanziarie
- F. La criticità organizzativo-relazionale

A. Costituzione, distribuzione e struttura dei Centri Territoriali Permanenti (CTP)

Nell'anno di avvio i CTP costituiti dai Provveditori agli studi furono solamente 26.

Nel 98/99, secondo anno di applicazione dell'O.M. 455/97, i Centri costituiti sono risultati in tutto **389**, distribuiti sulla maggior parte del territorio nazionale con l'eccezione di 11 province che hanno mantenuto, in via transitoria, le attività di istruzione per adulti organizzate in base ai precedenti ordinamenti. In taluni casi anche in presenza dei nuovi Centri sono rimasti attivi corsi di istruzione organizzati secondo i precedenti ordinamenti.

Dalla rilevazione è emerso tuttavia che circa il 10% dei nuovi CTP ha modificato solo nominalmente il proprio assetto organizzativo, continuando a organizzare esclusivamente attività di istruzione per adulti secondo le precedenti normative.

Province

Hanno costituito CTP	89
Non hanno costituito CTP	11

Sull'intero territorio nazionale i 389 nuovi CTP hanno trovato una distribuzione generalizzata con una maggiore presenza nelle regioni meridionali.

Regione	CTP
Piemonte	13
Lombardia	50
Liguria	16
Veneto	31
Friuli Venezia Giulia	7
Emilia Romagna	13
Toscana	18
Marche	6
Lazio	22
Umbria	3
Abruzzo	7
Molise	2
Campania	63
Puglia	34
Basilicata	7
Calabria	29
Sicilia	58
Sardegna	10
Totale	389

Aree	CTP	%
Nord	130	33,4%
Centro	58	14,9%
Sud	201	51,7%
totale	389	100%

In base alle indicazioni dell'O.M. 455/97, l'ambito territoriale dei CTP dovrebbe essere, di norma, distrettuale. Attualmente, fra le n° 87 province che hanno istituito CTP, n° 69 (79,3%) hanno un quantità di CTP inferiore al numero di distretti scolastici, con evidente potenzialità di espansione, e n° 18 province hanno istituito una quantità di CTP pari o superiore al numero dei distretti.

Emerge in via generale l'assenza di una programmazione territoriale di distribuzione del servizio per gli adulti

Le tipologie di istituzioni scolastiche

Il riferimento amministrativo e organizzativo dei CTP è di norma una istituzione della fascia dell'obbligo (direzione didattica o presidenza secondaria I grado).

Anche in ragione della diffusa precedente esperienza dei corsi sperimentali per lavoratori delle 150 ore sulla scuola media e di quella molto più ridotta dei corsi di alfabetizzazione primaria nella scuola elementare, la costituzione dei nuovi Centri è avvenuta prevalentemente sulle istituzioni della secondaria di I grado.

Tipologie delle istituzioni

<i>Istituzione scolastica</i>	<i>CTP</i>	
<i>di coordinamento</i>	<i>assegnati</i>	<i>%</i>
Direzione didattica	64	16,5%
Scuola media	312	80,2%
Istituti comprensivi	13	3,3%
Totale	389	100%

B. Il personale assegnato

Due dati complessivi emergono dalla rilevazione:

- la condizione non definita dell'organico di diritto e la conseguente necessità di pervenire ad una situazione stabile che dia garanzie di continuità;
- l'introduzione di elementi di flessibilità di impiego delle risorse professionali in relazione a bisogni formativi specifici, con conseguente previsione di flessibilità di impiego delle dotazioni organiche dei Centri.

Va ricordato che sul territorio nazionale funzionano, in via transitoria, altri corsi di alfabetizzazione e corsi per lavoratori finalizzati al conseguimento della licenza media - 150 ore - costituiti ancora secondo il precedente ordinamento e non compresi nei nuovi Centri, nonché corsi serali presso istituti tecnici e professionali; tali corsi non sono stati oggetto della rilevazione e, conseguentemente, non concorrono a delineare in forma compiuta il quadro complessivo dell'educazione degli adulti, sia per quanto riguarda la dimensione organizzativa di tali esperienze sia per quanto riguarda l'entità della popolazione scolastica interessata.

In base alla O.M. 455/97 ogni CTP può disporre di un organico docenti costituito da n. 3 unità di docenti di elementare e n. 5 unità di docenti di scuola media, distinti per classi di concorso.

La dotazione organica di docenti rilevata si presenta completa (tutte le classi di concorso presenti) nell'87,7% dei casi, incompleta o fortemente incompleta nell'8,7% e totalmente mancante per il restante 3,6%

Dotazione dei Centri

<i>Situazione di organico</i>	<i>CTP</i>	<i>%</i>
CTP con organico docenti completo	312	87,7%
CTP con organico docenti parziale	64	8,7%
CTP senza organico docenti	13	3,6%

1. Docenti assegnati ai CTP

Risultano assegnati a vario titolo ai CTP **3.314** docenti prevalentemente di scuola media con presenza anche di docenti di istituti di istruzione secondaria superiore.

Per le considerazioni espone in precedenza a proposito dei posti di diritto e di fatto, non è possibile ritenere che a quei docenti corrisponda effettivamente la dotazione organica stabile dei CTP, essendo necessario in proposito attendere il consolidamento del 99-2000 conseguente alle determinazioni degli uffici scolastici provinciali sugli organici e agli esiti della mobilità del personale.

Personale docente dei CTP

<i>Per ordine di scuola</i>	<i>Unità</i>	<i>%</i>
Docenti di scuola elementare	704	21,2%
Docenti di scuola media	2.587	78,1%
Docenti di secondaria superiore	24	0,7%
Totale	3.314	100%

1.1 Docenti secondo posizione di stato

Dei 3.314 docenti utilizzati sui Centri sono con contratto a tempo indeterminato (ruolo) il 77,3% e con contratto a tempo determinato (supplenti) il 22,7%.

Il dato è sintomo di provvisorietà che, sommata alla diffusa situazione di non titolarità dei docenti con contratto a tempo indeterminato assegnati, evidenzia un problema di stabilità e di continuità degli assetti che dovrà essere affrontato, ponendo attenzione al raggiungimento e consolidamento, ad esempio, di un nucleo essenziale di docenti da porre a guida dei Centri.

La situazione di precarietà è più diffusa fra il personale di scuola media.

Si può rilevare come, in modo omogeneo per scuola elementare e per scuola media, la percentuale di personale con contratto a tempo determinato sia superiore ad 1/5 del totale docenti assegnati. L'omogeneità di situazione nei diversi ordini di scuola conferma la diffusa condizione di provvisorietà di cui si parlava in precedenza.

1.2 Docenti secondo tempo di utilizzo

Attraverso la rilevazione è stato possibile quantificare il numero di docenti, impiegati nei Centri, con orario cattedra non pieno.

È risultato a cattedra piena l'85%, e con spezzone di cattedra il 15%.

Il ricorso allo spezzone di cattedra sembra corrispondere all'indicazione della O.M. 455/97 che in tal senso indirizza i provvedimenti degli uffici scolastici provinciali per costituire un'offerta professionale più flessibile e aderente ai bisogni formativi dell'utenza.

Se però il dato d'insieme complessivo può avvalorare tale ipotesi interpretativa, l'analisi condotta dall'ufficio rileva invece che spesso il ricorso agli spezzoni non rappresenta tanto un'attenzione al progetto formativo del Centro, quanto piuttosto un puro dato amministrativo-gestionale conseguente all'esiguità delle risorse di organico.

1.3 Docenti di scuola media secondo classe di concorso

L'O.M. 455/97 individua nell'organico di base dei Centri, relativamente alla quota di docenti di scuola media, cinque unità di personale di cui due insegnanti di italiano e un insegnante per ciascuna delle altre classi di concorso previste (matematica, lingua straniera ed educazione tecnica).

Il rapporto previsto risulta sostanzialmente confermato nelle quote di assegnazione con una lieve incidenza a favore di docenti di lingua straniera e di docenti di matematica, che può avvalorare l'ipotesi che tale più consistente presenza sia stata determinata dal diffuso impiego, accanto ai corsi di istruzione, di corsi brevi di lingua straniera e alfabetizzazione informatica.

Docenti di secondaria secondo classe di concorso

Disciplina d'insegnamento	Classe di concorso	Docenti assegnati ai CTP	
a) Italiano	cl. 43/A	952	36,8%
b) Matematica	cl. 59/A	542	21,0%
c) Lingua straniera	cl. 45/A	561	21,7%
d) Educazione tecnica	cl. 33/A	477	18,4%
e) Altre tipologie		55	2,1%
TOTALE		2.587	100%

È interessante rilevare come, oltre alle tipologie previste, vi sia un 2,1% di insegnanti assegnati ai Centri che appartengono ad altre classi di concorso (educazione fisica, educazione musicale, sostegno e insegnante di religione cattolica).

Il dato, se pur minimo, rappresenta un orientamento per la flessibilità di impiego delle risorse con attenzione rivolta non solamente ai corsi ordinari di istruzione, ma anche alle altre attività formative presenti nel Centro.

2. Personale ATA

L'O.M. 455/97 prevede che per l'attività amministrativa e organizzativa dei Centri possono essere assegnate quote di personale ATA che, secondo le norme sulla mobilità, hanno titolarità distrettuale indipendentemente dall'assegnazione di sede (in analogia con quanto previsto per il personale docente).

2.1 Assistenti amministrativi

Gli assistenti amministrativi assegnati complessivamente sono **485** (mediamente 1,2 assistenti per ogni Centro). La loro distribuzione sul territorio nazionale è abbastanza omogenea e solamente una decina di CTP non ne è dotata.

Il dato di maggior rilievo è comunque rappresentato dalla tipologia del rapporto di lavoro di questo personale che per il 46,4% dei casi è non di ruolo, confermando, anche in questa area, la provvisorietà di organico.

2.2 Collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici assegnati ai Centri sono complessivamente **657** (mediamente 1,7 collaboratori per ogni Centro).

Valgono per i collaboratori le stesse considerazioni espresse sopra per il personale amministrativo, anche per quanto riguarda l'incidenza di personale con contratto a tempo determinato (58,4% del totale).

Va inoltre rilevato che circa il 10% dei collaboratori scolastici utilizzati presso le sedi dei Centri è dipendente comunale (**62** unità in tutto, pari a 9,4% dei collaboratori in servizio).

Il basso numero di collaboratori scolastici comunali impiegati nei Centri, rispetto ad una buona diffusione dei corsi di alfabetizzazione su scuola elementare (presenti in oltre 200 CTP) denota probabilmente una situazione di scarsa chiarezza normativa o difficoltà di rapporto istituzionale che la legge per il passaggio ai ruoli dello Stato dovrebbe in buona parte risolvere.

3. Prestazioni aggiuntive e contratti d'opera

Costituisce elemento di rilevante interesse il ricorso da parte di molti Centri a prestazioni aggiuntive da parte di docenti (non necessariamente compresi nell'organico del Centro stesso).

La rilevazione non ha approfondito la durata delle singole prestazioni aggiuntive, ma si può ritenere che complessivamente esse determinino un monte ore annuo significativo che rappresenta risorsa di arricchimento e ampliamento dell'offerta formativa.

Di maggiore rilievo la diffusa presenza di contratti d'opera - oltre un migliaio (1.097) - di cui si avvale in questo anno scolastico il 53% dei CTP.

Come per le prestazioni aggiuntive interne, queste conseguenti ai contratti d'opera rappresentano un elemento di flessibilità organizzativa e di arricchimento formativo.

Prestazioni aggiuntive e contratti d'opera

<i>Interventi</i>	<i>quantità realizzate</i>	<i>CTP che se ne avvalgono</i>	
1. Prestazioni aggiuntive	350	103	26,6%
2. Contratti d'opera	1.097	206	53,0%

C. L'offerta formativa dei CTP

L'offerta formativa dei Centri è essenzialmente strutturata su due grandi aree di intervento: i corsi di istruzione (prevalentemente finalizzati al conseguimento di titolo di studio e organizzati su un tempo lungo pari alla durata di un anno scolastico) e i corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base (di durata medio-breve e organizzati anche in forma modulare).

1. I corsi di istruzione

I corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria, finalizzati prevalentemente al conseguimento di titolo di studio, collegati in qualche modo al preesistente ordinamento per l'educazione degli adulti, rappresentano nel complesso l'attività prevalente dei Centri, anche se, da un punto di vista meramente quantitativo, interessano un numero di adulti di gran lunga inferiore a quello interessato ai corsi brevi.

Una ridottissima quota di CTP (n. 15, pari al 4,5%) non organizza alcun corso lungo di istruzione; peraltro altri CTP non organizzano corsi lunghi di alfabetizzazione primaria (che risulta pertanto mancante complessivamente nel 37,7% dei Centri), mentre i corsi per lavoratori non sono organizzati complessivamente in 20 Centri.

Ovviamente in termini di durata complessiva i corsi di istruzione impegnano tuttora la maggior parte delle attività dei Centri, ma dal confronto con la nuova offerta di corsi brevi - ampia per tipologie e ricca per attualità - sembrano essere relegati in posizione secondaria.

I corsi di istruzione dovranno corrispondere quindi ad una mutata esigenza formativa che, anche nella previsione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni, siano in grado di rispondere a nuove esigenze di alfabetizzazione di base arricchite dalle esperienze lavorative mediante crediti formativi riconosciuti.

1.1 Corsi di alfabetizzazione primaria

Gli indicatori principali che connotano l'importanza dei corsi di istruzione primaria normalmente funzionanti su scuole elementari sono il numero degli adulti iscritti e la diffusione dei corsi sul territorio nazionale.

Corsi di alfabetizzazione primaria

<i>Corsi organizzati</i>	<i>CTP che se ne avvalgono</i>	
649	241 su 389	62%

I **13.876** adulti che li frequentano sono distribuiti su 649 corsi che risultano organizzati solamente dal 62% CTP rilevati. Ciò significa che oltre 1/3 dei Centri non ne prevede l'organizzazione.

Se si valuta la natura dell'intervento in base all'attualità del bisogno formativo, si può ritenere che nella maggior parte dei casi rilevati i corsi sono organizzati per adulti extracomunitari.

La difformità delle situazioni rilevate rispetto alla previsione di organico disposte dalla O.M. 455/97 avvalorata l'esigenza di prevedere per i Centri un organico funzionale che rapporti le risorse professionali alle reali esigenze della progettazione di offerta formativa.

1.2 Corsi per lavoratori - 150 ore

Come si può facilmente intuire, i corsi per lavoratori finalizzati al conseguimento della licenza media costituiscono - fra le offerte di istruzione prospettate dai Centri - il richiamo prevalente per gli adulti.

Corsi per lavoratori

<i>Corsi organizzati</i>	<i>CTP che se ne avvalgono</i>	
1.710	366 su 389	94%

2. Altre offerte formative

Uno dei dati più interessanti della rilevazione è costituito indubbiamente dal capitolo relativo alle altre offerte formative proposte e realizzate dai Centri, considerate per gli aspetti quantitativi e qualitativi: un dato d'insieme che - in termini di innovazione e qualificazione - sembra caratterizzare in modo significativo i Centri.

Corsi di alfabetizzazione funzionale

<i>Corsi attivati</i>	<i>Media per CTP</i>
4.838	13

I corsi brevi attivati sono stati **4.838**; tale dato quantitativo, per essere interamente percepito nella sua dimensione, deve essere associato a quello della tipologia dell'offerta, molto differenziata, che si è realizzata in una gamma vasta di proposte (circa settanta, raggruppate per aree ai fini di una lettura più funzionale).

Va detto che i corsi di informatica, di alfabetizzazione e di 2° livello, nonché quelli di lingua straniera, di 1° livello e di consolidamento, rappresentano l'elemento "forte" dell'offerta, presente nella maggior parte dei Centri, e che da soli hanno coperto quasi il 56% dell'offerta realizzata.

Una lettura più attenta dei dati e i riscontri condotti dall'ufficio consentono di mettere in rilievo, all'interno del fenomeno ampiamente positivo di questa area di servizi, due questioni:

1. Il tipo di offerta e la quantità di consenso ottenuto spostano in prospettiva decisamente il centro dell'azione verso gli istituti di istruzione secondaria superiore dove i livelli di servizio possono meglio corrispondere ai nuovi bisogni formativi emergenti. Si può prevedere un ampliamento dell'offerta di servizio in quella direzione in termini di integrazione, senza sacrificare ovviamente le realtà che attualmente soddisfano una diffusa domanda di istruzione e di formazione.
2. La natura di talune offerte formative rilevate fa ritenere che, se pur in forma probabilmente minoritaria, l'offerta formativa venga dedotta piuttosto dalle disponibilità, dalle competenze e dagli interessi professionali presenti (autoreferenzialità della scuola) anziché da una effettiva conoscenza e rilevazione di bisogni formativi espressi dal territorio. L'alternativa a siffatte situazioni che, nella peggiore delle ipotesi assumono caratteristiche di servizi per il tempo libero senza finalità specifica o ricaduta sul piano professionale individuale, non può che essere quella di una preventiva ricognizione dei bisogni formativi d'intesa con altri soggetti istituzionali - a cominciare dagli enti locali - e con il mondo dell'impresa e del lavoro.

2.1 Natura dei corsi brevi

Come si può rilevare dai dati di sintesi sotto riportati (che raggruppano in molti casi tipologie di corsi affini, ma diversi), l'offerta formativa si presenta in termini molto differenziati. Le tipologie di corsi brevi diversi presenti nei CTP sono in media di 5 per Centro.

Quasi un terzo dell'utenza frequenta corsi di informatica (1° e 2° livello) di avvio alla multimedialità e di impiego professionale delle nuove tecnologie.

Circa un quarto dell'utenza frequenta corsi di lingua straniera (non sempre di inglese).

Non vi è dubbio che la domanda, a volte di natura strettamente individuale, va sorretta con interventi di qualità. Il rischio infatti è quello di rispondere a logiche di mercato (tutto e subito) mettendo a rischio la qualità degli interventi.

Dalla tentazione di rispondere a queste logiche (perdenti nel tempo lungo) debbono essere esenti i Centri, chiamati piuttosto a investire sulla qualità sia in termini organizzativi sia con prestazioni di livello.

Il ricorso a professionalità qualificate, anche di provenienza esterna, va opportunamente e preventivamente considerato.

Tipologia dei corsi brevi	corsi brevi	% su tot. corsi
1. Alfabetizzazione informatica	1.616	32,6%
2. Lingua straniera	1.166	24,1%
3. Lingua italiana per stranieri	431	8,9%
4. Cultura generale	273	5,6%
5. Orientamento professionale	168	3,5%
6. Alfabetizzazione primaria di ritorno	157	3,3%
7. Formazione sanitaria di base	138	2,9%
8. Animazione teatrale - Cineforum	129	2,7%
9. Riqualificazione professionale	125	2,6%
10. Conoscenza patrim. artist./beni culturali	114	2,3%
11. Laboratorio artistico	106	2,2%
12. Educazione ambientale	92	1,9%
13. Educazione musicale	78	1,6%
14. Altre tipologie	246	5,6%
Totale	4.838	100,0%

La presenza, più o meno diffusa, delle diverse tipologie di corsi brevi nei Centri, dà conto della varietà di offerta e, in particolare, del potenzialità di servizio che può provenire dai Centri.

In ogni caso il dato rilevato evidenzia ancora una volta la necessità di avvalersi di personale professionalmente competente, ricorrendo, se del caso, ad esperti esterni assunti con contratto d'opera o messi a disposizione da altri soggetti che partecipano alla concertazione degli interventi per gli adulti.

Anche in ragione di tale previsione che richiede flessibilità di impiego delle risorse professionali da utilizzare per una compiuta e funzionale attivazione dell'offerta formativa, occorrerà evitare rigidità nella strutturazione degli organici dei docenti dei Centri e prevedere l'apporto integrativo esterno in modo continuo e organico.

La complessità del quadro emergente, la prospettiva di avviare e generalizzare ancor più i rapporti con il mondo del lavoro e della formazione professionale, la competenza richiesta per l'esercizio di un ruolo che non può essere compreso all'interno delle tradizionali funzioni dell'insegnante, reclamano, accanto al dirigente scolastico incaricato del coordinamento dei Centri, la presenza continuativa e stabile di professionisti con competenze di progettazione, gestione delle relazioni istituzionali, ruolo di tutoraggio e coordinamento.

Nelle finalità degli interventi formativi del personale dovranno essere comprese queste specifiche esigenze.

D. Tipologia di utenza

L'utenza dei CTP, suddivisa fra corsi lunghi di istruzione finalizzati al conseguimento di titolo di studio e corsi brevi di alfabetizzazione di base, è stata considerata attraverso quattro indicatori:

Età

Sesso

Nazionalità

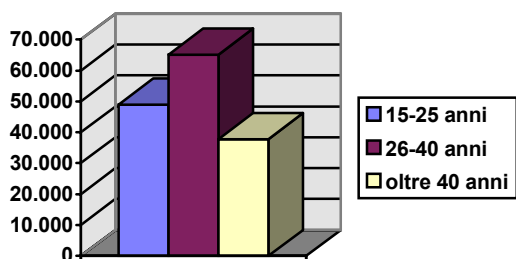
Stato lavorativo

Complessivamente gli utenti dei CTP nel corso dell'anno scolastico 1998-99 sono stati 152.019 mila, dei quali 64.130 nei corsi lunghi di istruzione per il conseguimento di titolo di studio e 87.889 per corsi brevi e/o modulari di alfabetizzazione funzionale di base. Va precisato che gli iscritti ai corsi lunghi di istruzione non rappresentano la totalità del settore, in quanto all'esterno dei Centri Territoriali in diverse province hanno funzionato, in via transitoria, corsi di alfabetizzazione e delle 150 ore organizzate secondo il precedente ordinamento.

1. Età

Si è proceduto alla ripartizione dell'utenza in tre fasce di età: dai 15 ai 25 anni, dai 26 ai 40 e oltre i 40 anni. Complessivamente, fra corsi lunghi di istruzione e corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base, la situazione è risultata la seguente a livello nazionale:

<i>15-25 anni</i>	49.021	(32,2%)
<i>26-40 anni</i>	65.221	(42,9%)
<i>oltre 40 anni</i>	37.777	(24,9%)



La fascia di età tra i 26 e i 40 anni è la più consistente, mentre quella oltre i 40 è quella più ridotta. Se tuttavia la rilevazione viene condotta separatamente fra iscritti ai corsi di istruzione e iscritti ai corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base, si possono riscontrare conferme e differenze.

La prima conferma riguarda la fascia di età intermedia, 26-40 anni, che in entrambi i settori è la più consistente con percentuali simili (42,6% nei corsi lunghi e 43,2% nei corsi brevi).

Risulta invece molto diversa la situazione delle altre due fasce: quella più giovane (15-25 anni) è piuttosto consistente nei corsi lunghi di istruzione (36,7%) mentre è meno presente nei corsi brevi. Per contro la fascia più anziana, oltre i 40 anni, è presente soltanto al 20,7% nei corsi lunghi di istruzione, ma risulta più consistente nei corsi brevi, tanto da raggiungere in questo settore quasi la stessa percentuale della fascia giovane (27,9%).

Utenza per fasce di età

Fascia di età	Nei corsi di istruzione		Nei corsi brevi		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
<i>15-25 anni</i>	23.559	36,7%	25.462	29,0%	49.021	32,2%
<i>26-40 anni</i>	27.296	42,6%	37.925	43,2%	65.221	42,9%
<i>oltre 40 anni</i>	13.275	20,7%	24.502	27,9%	37.777	24,9%
Totale	64.130	100,0%	87.889	100%	152.019	100%

Dal confronto emerge una prima considerazione: i corsi lunghi di istruzione richiamano un'utenza mediamente giovane, mentre i corsi brevi trovano attenzione anche nell'utenza più anziana. Meno giovani, dunque, interessati all'alfabetizzazione funzionale di base, ma anche meno anziani interessati ai corsi di istruzione per il conseguimento del titolo di studio.

Questo è il dato nazionale. Sui territori si registrano scostamenti significativi in talune regioni.

In Sardegna l'utenza è diffusamente giovane con la metà circa compresa nella fascia 15-25 anni tanto nei corsi lunghi di istruzione (50,4%) quanto nei corsi brevi (47,2%).

È una utenza marcatamente giovane anche quella dei corsi lunghi d'istruzione nel Lazio (42,9% nella fascia 15-25 anni), in Liguria (42,4%) e in Sicilia (40,9%).

È un'utenza decisamente giovane, 15-25 anni, anche quella dei corsi brevi di alfabetizzazione funzionale in Campania (41,3%), in Calabria (39,7%) e in Puglia (34,4%).

Per contro si registra un'accentuata presenza della fascia meno giovane, oltre i 40 anni, sia nei corsi lunghi d'istruzione sia nei corsi brevi, in Basilicata (47,5% corsi di istruzione e 38,% nei corsi brevi), in Friuli Venezia Giulia (25,5% e 47,0%), Marche (29,4% e 37,6%), in Piemonte (28,2% e 34,6%) e Abruzzo (25,7% e 32,0%).

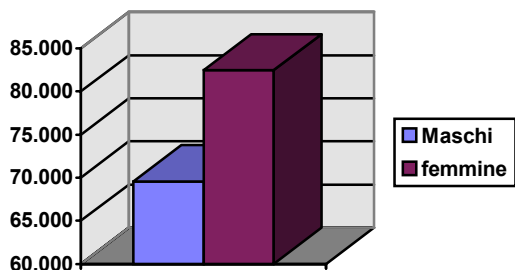
Relativamente ai soli corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base vi sono accentuate presenze di iscritti della fascia oltre in 40 anni nel Veneto (37,2%), Toscana ed Emilia Romagna (36,5%) e in Lombardia (32,4%).

2. Sesso

L'utenza iscritta alle attività dei CTP sia per corsi lunghi di istruzione sia per corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base è prevalentemente femminile.

Le donne presenti nei Centri sono il 54,2%, contro il 45,8% di uomini.

Maschi	69.575	45,8%
Femmine	82.444	54,2%



Se però si esaminano distintamente le due aree di attività, corsi di istruzione e corsi brevi, si riscontra una situazione differenziata. Nei corsi lunghi di istruzione prevale la presenza maschile (55,8%), mentre nei corsi brevi è di gran lunga più diffusa la presenza femminile (61,5%).

Utenza per sesso

Sesso	Nei corsi di istruzione		Nei corsi brevi		Totale	
<i>Uomini</i>	35.759	55,8%	33.816	38,5%	69.575	45,8%
<i>donne</i>	28.371	44,2%	54.073	61,5%	82.444	54,2%
Totale	64.130	100%	87.889	100%	152.019	100%

Il dato di prevalenza femminile nelle attività dei Centri è costante in tutto il territorio nazionale, con la sola eccezione del Molise che, nella ridottissima quantità di utenza, evidenzia una consistente presenza maschile sia nei corsi di istruzione (70,4%) sia nei corsi brevi (66,7%).

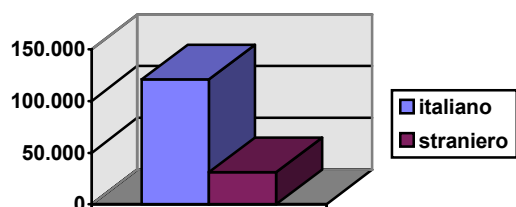
Il dato di accentuata partecipazione femminile alle attività dei Centri e di prevalenza nei corsi brevi è comunque confermata, con irrilevanti variazioni, in tutte le regioni; in taluni casi la presenza femminile è maggioritaria anche nei corsi lunghi di istruzione come, ad esempio, in Liguria (53,6%), in Piemonte (51,7%) e in Toscana (50,7%).

3. Nazionalità

L'utenza iscritta alle attività dei CTP sia per corsi lunghi di istruzione sia per corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base è prevalentemente di nazionalità italiana.

Gli italiani presenti nei Centri sono il 79,5%, contro il 20,5% di stranieri.

Italiano	120.797	79,5%
Straniero	31.222	20,5%



La prevalente presenza di utenza nazionale è costante sull'intero territorio e in tutte le aree di attività del Centro, ma, mentre nei corsi lunghi di istruzione gli stranieri rappresentano complessivamente la terza parte degli iscritti (si tratta quasi sempre di adulti interessati a corsi di alfabetizzazione primaria non necessariamente finalizzati al conseguimento di titolo di studio), nei corsi brevi per l'alfabetizzazione funzionale di base la loro presenza scende a poco più di 10% del totale degli iscritti.

Utenza per nazionalità

Nazione	Nei corsi di istruzione		Nei corsi brevi		Totale	
<i>Italiani</i>	42.551	66,4%	78.246	89,0%	120.797	79,5%
<i>Stranieri</i>	21.579	33,6%	9.643	11,0%	31.222	20,5%
Totale	64.130	100%	87.889	100%	152.019	100%

La situazione territoriale è notevolmente differenziata, pur mantenendo la costante della prevalenza complessiva di utenza nazionale sulle attività dei CTP. La presenza straniera risulta significativa soprattutto in regioni centro-settentrionali, anziché in quelle meridionali sedi consolidate dell'arrivo di adulti stranieri (Puglia, Calabria e Sicilia).

Questo dato di scarsa presenza di stranieri nelle attività corsuali dei Centri relativamente alle regioni meridionali è indicatore di due fenomeni: la clandestinità (che induce ad evitare sedi istituzionali pubbliche quali, ad esempio, scuole e centri di formazione) e la non residenzialità dell'utenza (le terre di sbarco sono quasi sempre luoghi di passaggio verso destinazioni potenzialmente ricche di lavoro).

In termini più precisi la regione Puglia fa registrare solamente un 2,8% di stranieri nei corsi lunghi di istruzione e un 1,4% nei corsi brevi; la Calabria rispettivamente il 4,6% e il 3,7%, la Basilicata il 3,8% e il 2,1% e la Sicilia il 2,5% e il 4,9%.

Una situazione simile, ma determinata da cause diverse, si rileva sia in Campania dove viene accolto soltanto il 5,1% di stranieri nei corsi lunghi e il 3,3% nei corsi brevi sia in Sardegna (dove

pesa certamente l'isolamento rispetto al continente) dove si registra l'1,5% di stranieri iscritti ai corsi lunghi di istruzione e l'1,1% ai corsi brevi.

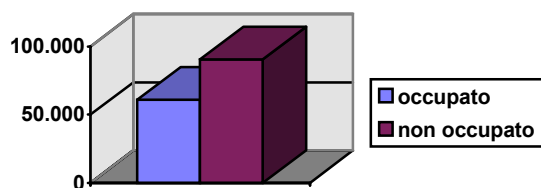
Ben al di sopra del dato medio nazionale di stranieri iscritti alle attività dei Centri - sia per corsi di istruzione sia per corsi brevi - è quello fatto registrare da Lazio, Toscana, Piemonte, Umbria, Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Lombardia. Inoltre queste ultime quattro regioni non solo hanno una media di stranieri partecipanti superiore a quella fatta registrare sul territorio nazionale, ma per i corsi lunghi di istruzione (soprattutto corsi di alfabetizzazione primaria per la conoscenza della lingua e l'accesso ai servizi di base) fanno registrare una percentuale di adulti stranieri maggiore rispetto a quelli italiani (Veneto 79,8%, Emilia Romagna 71,6%, Lombardia 69,9% e Liguria 62,7%).

4. Stato lavorativo

L'utenza iscritta alle attività dei CTP sia per corsi lunghi di istruzione sia per corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base si trova prevalentemente in condizioni di non occupazione lavorativa.

Gli adulti con attività lavorativa che prendono parte alle attività dei Centri sono il 40,2%, mentre i disoccupati o inoccupati sono il 59,8%.

Occupato	61.170	40,2%
Non occupato	90.849	59,8%



Lo stato di non occupato è prevalente, rispetto a quello di occupato in attività lavorativa, sia fra gli adulti che frequentano le attività dei corsi di istruzione (2/3 del totale iscritti) sia fra quelli che frequentano i corsi brevi (55%).

Utenza per stato lavorativo

Stato lavorativo	Nei corsi di istruzione		Nei corsi brevi		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Occupato	21.744	33,9%	39.426	44,9%	61.170	40,2%
non occupato	42.386	66,1%	48.463	55,1%	90.846	59,8%
Totale	64.130	100%	87.889	100%	152.019	100%

Relativamente ai corsi di istruzione finalizzati al conseguimento del titolo di studio va rilevata la scarsa presenza di adulti occupati: un dato che conferma la crisi dell'istituto delle 150 ore nato a suo tempo per consentire proprio agli adulti occupati di conseguire la licenza di scuola media e che, anche attraverso altri indicatori, fa registrare un graduale processo di sottoutilizzo e misconoscimento che reclama un ripensamento anche in funzione dei nuovi obiettivi formativi connessi con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e con l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni.

Il dato complessivo di consistente presenza di adulti non occupati tanto nei corsi di istruzione quanto nei corsi brevi fa registrare livelli accentuati in alcune regioni, soprattutto meridionali, quali, ad esempio, il Molise (93,6% nei corsi di istruzione e 94,2% nei corsi brevi), la Sardegna (rispettivamente 77% e 83,2%), la Campania (72,5% e 68,9%), la Sicilia (77% e 71,9%), la Basilicata (70,5% e 65,4%) e la Calabria (71,7% e 74%).

Per contro in altre regioni, soprattutto centro-settentrionali, gli occupati rappresentano fra gli iscritti ai corsi brevi la maggioranza: Abruzzo (51,7%), Friuli Venezia Giulia (52,2%), Liguria (52,8%), Lombardia (58,6%), Umbria (63,8%), Veneto (67,7%) ed Emilia Romagna (69,3%).

Nel Veneto gli occupati, unico caso sul territorio nazionale, rappresentano la maggioranza degli adulti che frequentano i corsi di istruzione. Questo dato, associato alla rilevante presenza, sempre per i corsi lunghi di istruzione di quella regione, al dato della forte presenza di adulti stranieri, fa ritenere attendibilmente che gli adulti occupati in questione siano stranieri che frequentano corsi di alfabetizzazione primaria.

Va rilevato inoltre che il dato di consistente presenza di adulti non occupati associato con quello della preponderante presenza femminile nelle diverse attività dei Centri consente attendibilmente di individuare una significativa presenza di casalinghe.

5. Tassi di frequenza

Uno degli indicatori valutativi delle attività dei Centri è sicuramente il tasso di frequenza degli iscritti che la rilevazione ha registrato sia per i corsi lunghi di istruzione sia per le attività dei corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base.

Per i primi il tasso risulta del 60%, per i secondo del 73,2%.

La causa della differenza fra i due dati è facilmente individuabile nella maggiore durata delle attività di istruzione che impegnano, come è noto, l'intero anno scolastico. Tale causa - la durata - non è tuttavia sempre confermata su quei corsi "brevi" di alfabetizzazione che, ben oltre la loro durata media (40-50 ore), si sono svolti per complessive 100 e più ore.

Si possono individuare, oltre a ragioni oggettive di natura personale, varie cause sul tasso di abbandono:

- caduta di interesse
- caduta di motivazione
- mancanza di rapporto funzionale con gli iscritti in fase di avvio (accoglienza, bilancio di competenze, individuazione del percorso formativo, contratto formativo personale)
- mancanza di azione di *tutoring* durante le attività corsuali

Per i corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base, a parziale giustificazione del tasso di abbandono delle attività da parte dei corsisti, si è rilevato come in diversi casi la domanda, accolta, di servizio non è stata soddisfatta per la temporanea indisponibilità o impossibilità di organizzare l'offerta. La responsabilità dell'abbassamento dell'indice di frequenza, in questi casi, è da addebitare integralmente al servizio.

Sul territorio nazionale, per quanto attiene ai tassi di frequenza, le situazioni sono molto differenziate per quantità e per area corsuale di riferimento.

Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo hanno fatto registrare indici migliori della media nazionale di frequenza sia nei corsi lunghi sia in quelli brevi.

Per contro, Campania e Molise hanno invece fatto registrare indici peggiori della media nazionale di frequenza tanto nei corsi lunghi di istruzione che in quelli brevi.

Relativamente ai corsi lunghi di istruzione nessuna regione raggiunge il 65% di tasso di frequenza (il Lazio si attesta al 64,3%): ciò significa che, anche nel migliore dei casi, si perde almeno un adulto ogni tre iscritti nel corso delle attività di istruzione. Nei casi peggiori (Campania 48,4%, Sardegna 54,9%) la dispersione è circa di un adulto su due.

Per quanto riguarda invece i corsi brevi di alfabetizzazione funzionale di base, si sono registrati dati di frequenza interessanti in Sardegna (96,2%), in Abruzzo (88,8%), in Friuli Venezia Giulia (81,0%), in Sicilia (80,1%), in Piemonte (79,2%), in Emilia Romagna e Marche (78,2%).

Per contro, sempre relativamente ai corsi brevi, alcune regioni hanno fatto registrare tassi molto inferiori alla media nazionale: Molise 47,5%, Basilicata 50,6% e Calabria 57,1%. In questi casi si tratta di situazioni in cui gli abbandoni sono dell'ordine di una uscita ogni due iscritti.

E. Risorse finanziarie

Questa parte del monitoraggio ha inteso rilevare non tanto gli aspetti amministrativo-contabili della gestione dei Centri, quanto piuttosto le caratteristiche principali dell'impianto organizzativo riferito al reperimento e all'uso delle risorse.

I dati rilevati non hanno pertanto valore di rendicontazione, ma servono a individuare le principali linee di intervento per il soddisfacimento delle esigenze di attività per l'istruzione e l'educazione degli adulti presso i Centri territoriali permanenti.

1. Entrate

Le risorse previste per il funzionamento dei CTP sono state garantite dai finanziamenti della legge 440/97. La rilevazione ha cercato di individuare eventuali altre fonti finanziarie, oltre a quelle statali erogate ai Centri dall'Ufficio studi del ministero Pubblica Istruzione, tramite gli Uffici scolastici provinciali ed ha accertato la presenza, pressoché generalizzata, di altre entrate finanziarie che hanno rappresentato mediamente circa il 9% del totale delle risorse assegnate.

Più esattamente le entrate complessive a favore dei CTP sono state dell'importo di lire **18,706 miliardi** circa, di cui il 91,9% (17,2 mld) provenienti da fondi statali e l'8,1% (1,5 mld) derivanti da altre fonti

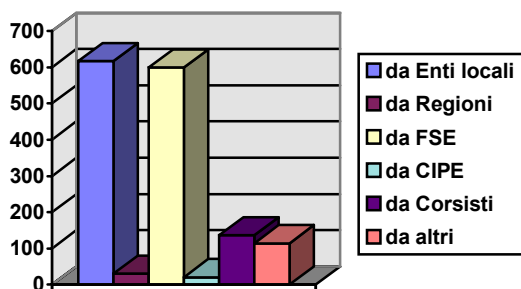
Entrate

Fondi statali (l.440/97)	17,190 mld	91,9%
Altre entrate	1,516 mld	8,1%
Totale entrate	18,706	100%

Le risorse pervenute dall'esterno, pur nella loro contenuta entità, rappresentano un elemento di novità che merita considerazione e attenzione. La rilevazione ha cercato di analizzare meglio la natura e la provenienza di tali risorse e ha constatato che gli Enti locali (soprattutto i Comuni) hanno fornito un apporto significativo, superiore al 40% del totale di queste entrate diverse.

Ripartizione delle entrate non statali

Soggetti erogatori	importi (mln)	%
da Enti locali	617	40,7%
da FSE	599	39,5%
da Corsisti	136	9,0%
da altri	113	7,5%
da Regioni	30	2,0%
da CIPE	20	1,3%
Totale	1.515	100%



Taluni CTP che hanno una consolidata esperienza di attività e di organizzazione si sono avvalsi anche di risorse del Fondo sociale europeo con conseguente progettazione e interventi specifici qualificati. Le risorse per queste situazioni, piuttosto atipiche rispetto allo standard di gestione, sono state complessivamente circa del 40% del totale delle altre entrate.

Interessante, infine, la presenza di contributi forniti dagli stessi corsisti (9% del totale). Pur essendo prevista la gratuità dei servizi erogati dal Centro agli adulti, vi sono state quindi situazioni di contribuzione da parte degli stessi frequentanti. L'aspetto positivo di questa voce risiede nel fatto che la quota di partecipazione può indurre ad una maggiore partecipazione e frequenza e, nel contempo, ad un diritto di controllo sulla qualità del servizio erogato.

1.1 Le situazioni territoriali

Rispetto all'ammontare complessivo delle entrate, si sono registrate consistenti differenze territoriali relativamente alla quota esterna erogata complessivamente da soggetti diversi dallo Stato.

I CTP delle Marche si sono avvalsi complessivamente di contributi esterni nella misura del 38% delle somme complessivamente introitate; la Sicilia del 15%, la Toscana del 14,1%, Lazio e Piemonte poco meno del 13%. Senza contributi esterni i CTP dell'Abruzzo e del Molise; con contributi pressoché simbolici i Centri di Calabria e Sardegna.

Per quanto riguarda invece l'identificazione dei soggetti erogatori, sono stati gli Enti locali i più presenti e sensibili, senza sostanziali differenze sul territorio nazionale; in alcune regioni Comuni e Province hanno rappresentato praticamente l'unico soggetto esterno erogatore di contributi finanziari per i CTP (Umbria, Calabria, Sardegna, Lazio, Puglia).

Un segno che, al di là dell'entità del finanziamento, rappresenta forse un modo nuovo di valutare l'educazione degli adulti e di anticipare un ruolo diverso nel nuovo sistema integrato connesso con le riforme in atto. Per quanto riguarda invece il concorso dei corsisti con l'erogazione di quote personali per l'attività dei CTP la situazione rilevata non è omogenea sul territorio nazionale: nei CTP del Friuli Venezia Giulia il contributo di corsisti ha rappresentato il 66% delle entrate esterne, in Emilia Romagna il 46,4%, nel Veneto il 31,5%, in Lombardia il 23,9%, ma nelle restanti regioni l'apporto dei corsisti è stato nullo o poco più che simbolico.

2. Uscite

L'impiego delle risorse consente di capire, come buona attendibilità, come i Centri hanno interpretato il compito che complessivamente l'ordinanza ministeriale 455/97 ha loro assegnato. Può essere, la loro, una interpretazione non fedele delle finalità e delle modalità operative delineate dalla norma, ma costituisce un punto di riferimento importante anche per possibili integrazioni, orientamenti e assistenza nei loro confronti.

Poco meno della metà delle risorse impiegate sono state destinate a compensare esperti esterni (contratti d'opera) e docenti interni (attività aggiuntive) per prestazioni non strettamente connesse con le attività ordinarie di istruzione. In particolare le risorse impegnate a sostegno di questi interventi si può presumere che siano servite in particolare per rendere possibili i corsi brevi

di alfabetizzazione funzionale di base. Interventi che corrispondono ad uno dei principali campi di attività indicati dalla citata o.m. 455/97. Una tendenza che può essere considerata “laica” rispetto al tradizionale ruolo di istruzione esercitato nei precedenti ordinamenti per gli adulti.

Non altrettanto previsto invece l’orientamento di molti Centri a dotarsi di strumentazione e attrezzature acquistate in conto capitale. Le indicazioni amministrativo-contabili fornite a suo tempo circa la non opportunità di impiegare per investimenti le risorse (25,9% di impiego del totale impiegato) destinate al funzionamento, non hanno trovato molto ascolto. Conseguentemente non hanno trovato accoglienza, forse per assenza di esperienza in tale campo, il ricorso al leasing o al noleggio di strumentazioni (2,9%). Piuttosto contenuta anche l’uscita per convenzioni (8,7%) che sembra scontare limiti di autoreferenzialità dell’istituzione scolastica.

<i>Destinazione delle risorse</i>	
<i>Azioni</i>	<i>%</i>
compenso esperti/prestazioni aggiuntive	46,3%
acquisto strumentazione	25,9%
convenzioni	8,7%
materiale di consumo	7,9%
materiale didattico	3,9%
programmazione/progettazione	3,2%
noleggio/leasing	2,9%
prestazioni aggiuntive personale ATA	0,6%
pubblicità	0,4%
Totale	100%

2.1 Le situazioni territoriali

Rispetto all’orientamento di destinare cospicue risorse per compensare esperti e docenti per attività aggiuntive, sono stati registrati alcuni scostamenti interessanti che hanno riguardato Centri di alcune regioni. In termini negativi, cioè di modesto impiego di risorse professionali (interne o esterne), la rilevazione ha evidenziato le situazioni dei CTP del Piemonte (19,5% di spesa per l’utilizzo di esperti) e del Molise (24,7%). Per contro Basilicata, Toscana e Friuli hanno destinato a tali interventi circa 2/3 delle risorse; Marche, Calabria e Abruzzo ne hanno speso oltre i ¾.

Come si può intuire, si è trattato, in questi casi, di una scelta di campo. A fronte di questa scelta ce n’è stata un’altra orientata a privilegiare gli strumenti, anziché le competenze professionali. La differenza di scelta corrisponde ad una diversa strategia organizzativa e programmatica.

Nelle regioni caratterizzate da un forte investimento di risorse nel campo professionale si è registrato un intervento molto modesto nella spesa per acquisti di apparecchiature e strumentazioni didattiche o tecnologiche (Abruzzo 11,4%, Calabria il 2,4%, le Marche il 6,5%). Piemonte e Veneto si sono distinte per un forte impiego di risorse destinate all’acquisto di strumentazione (rispettivamente il 42,9% e il 43,7%). Mediamente in campo nazionale, come abbiamo visto, il ricorso alle convenzioni nei CTP non è ancora un valore culturale e gestionale acquisito. Tuttavia alcune eccezioni sono state rilevate e riguardano, in particolare, il Piemonte, dove più di ¼ delle risorse impiegate dai CTP sono state destinate a convenzioni con soggetti esterni, e la Sardegna dove è stato impiegato a questo scopo il 25,8%.

F. Criticità nella valutazione dei coordinatori

Una fase del monitoraggio condotto con la diretta assistenza degli Ispettori tecnici ha riguardato la valutazione soggettiva dei coordinatori dei CTP (direttori didattici e presidi) in ordine ad una serie di elementi relativi alle problematiche organizzative e gestionali dei Centri.

Sono stati pertanto individuati diversi indicatori di criticità (intesa come insieme delle difficoltà, delle negatività e delle problematiche incontrate nel lavoro quotidiano).

I capi d'istituto coordinatori sono stati invitati ad attribuire un punteggio agli indicatori di criticità proposti, in modo da esprimere l'intensità della valutazione critica delle situazioni vissute.

I valori espressi sono stati riportati in termini percentuali, in modo da rappresentare la maggiore o minore intensità della criticità dell'elemento mediante un valore in %: più alto è il valore percentuale più elevata è la situazione di criticità negativa del problema.

Uno dei più problemi vissuti in termini di maggiore criticità è stato quello dei **rapporti con gli enti locali** e in genere con i soggetti esterni.

In particolare l'azione di **concertazione** per la rilevazione dei bisogni formativi e per la programmazione dell'offerta formativa che nell'insieme costituisce certamente una delle azioni essenziali del nuovo sistema di integrazione, e che la stessa O.M. 455/97 aveva opportunamente individuato, ha incontrato, comprensibilmente, le maggiori difficoltà.

La scelta della concertazione rappresenta un valore culturale non facile da assimilare e da realizzare. Dal monitoraggio risulta una criticità su questa questione pari al 57,8%, che, rispetto alla patologia e drammaticità della questione (valore pari a 100%) o all'idilliaca situazione di rapporto armonico (valore 0%), costituisce un dato piuttosto negativo.

Se si tiene conto che diversi coordinatori hanno espresso criticità 0 sulla questione per totale mancanza di azioni, contribuendo in modo specioso ad abbassare la media di criticità generale, si può ritenere che questo è sicuramente un problema centrale non ancora avviato a soluzione nella gestione dei CTP.

Il problema delle **risorse finanziarie** ha un indice di criticità moderatamente consistente (34,4%), dovuto principalmente ai ritardi di erogazione dei finanziamenti più che alla esiguità degli stessi, visti anche i consistenti avanzi di gestione precedentemente rilevati.

Di non rilevante peso la gestione per gli aspetti logistici e strumentali (locali, sedi, attrezzature (27-30% di criticità).

Di non eccessivo peso nemmeno gli aspetti relazionali e organizzativi riferiti ai rapporti con gli altri dirigenti scolastici (26,3% di criticità), al coordinamento dei docenti del Centro (23,1%) e al rapporto con l'utenza (22,8%).

Un problema che è risultato meno pesante di quanto fosse lecito pensare, è quello relativo alla gestione del personale che ha fatto registrare il più basso valore di criticità fra gli indicatori rappresentati (17,6%).

Complessivamente la situazione di criticità emersa sui 14 elementi di valutazione prospettati ai coordinatori dei Centri non è allarmante. Va tuttavia considerato che, per certi aspetti, si trattava di autovalutazione del dirigente che ha indubbiamente accentuato il carattere di soggettività della diagnosi richiesta.

Indicatori di criticità
espressi dai coordinatori dei CTP

Azione di concertazione con altri soggetti pubblici/privati	57,8%
Rapporti con le Amministrazioni degli EE.LL.	49,5%
Ricognizione dei fabbisogni formativi	43,1%
Risorse finanziarie	34,4%
Realizzazione dell'offerta formativa	31,4%
Funzionalità locali per attività EDA	28,7%
Impiego delle attrezzature e sussidi	27,8%
Rapporti con altri dirigenti di scuole sedi di attività EDA	26,3%
Coordinamento dei docenti del Centro	23,1%
Rapporti con l'utenza	22,8%
Rapporto con il collegio docenti dell'istituzione	21,0%
Organizzazione dei corsi brevi	20,5%
Reperimento e utilizzazione di esperti	18,7%
Gestione del personale (assenze, ferie, permessi)	17,0%

1. Le situazioni territoriali

Per quanto riguarda le **relazioni esterne** del Centro, l'**azione di concertazione** e i **rapporti con gli Enti locali**, le situazioni di criticità rilevate sono meno pesanti della media nazionale in Piemonte, Veneto. In particolare, per i rapporti con gli Enti locali, la situazione è decisamente buona in Emilia Romagna e Toscana.

Per contro invece i coordinatori dei CTP di Campania, Basilicata e Sicilia hanno riscontrato maggiori difficoltà di quanto mediamente rilevato sul territorio nazionale nell'azione di concertazione e di rapporto con gli Enti locali.

Il **rapporto interno** con gli insegnanti EDA e con il collegio docenti dell'istituzione scolastica è risultato di maggiore criticità rispetto alla media nazionale in Piemonte, Lombardia. Buono invece in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Liguria.

I rapporti con l'**utenza** sono risultati più problematici in Piemonte; buoni nei CTP di Basilicata e Umbria.

Roma, aprile 2000

OFFERTA di ISTRUZIONE e FORMAZIONE nei CTP a.s. 1998-99

Tipologia corsi di istruzione	Corsi	Iscritti
1. Corsi alfabetizzazione (om 400/96)	649	16.473
2. Corsi lavoratori-150 h (om 307/96)	1.710	47.657
Totale	2.359	64.130

Tipologia dei corsi brevi	corsi brevi	corsisti adulti
1. Alfabetizzazione informatica	1.616	28.643
2. Lingua straniera	1.166	21.989
3. Lingua italiana per stranieri	431	6.739
4. Cultura generale	273	4.126
5. Formazione sanitaria di base	138	3.293
6. Riqualificazione professionale	125	3.209
7. Orientamento professionale	168	2.972
8. Conoscenza patrim. artist./beni culturali	114	2.513
9. Alfabetizzazione primaria di ritorno	157	2.330
10. Animazione teatrale - Cineforum	129	2.324
11. Educazione ambientale	92	2.096
12. Laboratorio artistico	106	1.705
13. Educazione musicale	78	892
14. Attività editoriale -comunicazione	44	518
15. Cucina - Ristorazione - Educ. alimentare	28	463
16. Corso di taglio e cucito - Sartoria	21	412
.....		
17. Altre tipologie (totale)	153	3.665
Totale	4.838	87.889

% su totale corsi	% su totale corsisti	CTP con presenza tipologia
33,4%	32,6%	346
24,1%	25,0%	305
8,9%	7,7%	165
5,6%	4,7%	93
2,9%	3,7%	101
2,6%	3,7%	64
3,5%	3,4%	88
2,3%	2,9%	78
3,3%	2,7%	110
2,7%	2,6%	90
1,9%	2,4%	76
2,2%	1,9%	56
1,6%	1,0%	46
0,9%	0,6%	24
0,6%	0,5%	22
0,4%	0,5%	21
3,2%	4,2%	
100,0%	100,0%	

Riepilogo utenti

a) Corsi lunghi d'istruzione	64.130
b) Corsi brevi/moduli	87.889
Totale	152.019

Docenti, esperti, personale ATA	ruolo	non ruolo	totale	cattedra	spezzone	% ruolo	% non ruolo	totale	% cattedra	% spezzone
1. Docenti di scuola elementare	551	153	704	689	15	78,3%	21,7%	100%	98%	2%
2. Docenti di scuola media di cui:	1.997	590	2.587	2.120	467	77,2%	22,8%	100%	82,0%	18,0%
2.1 Classe 43/A (Lingua ital.)	745	207	952	848	105	78,3%	21,7%	100%	89,0%	11,0%
2.2 Classe 59/A (Mat.Sc.chim.)	406	136	542	419	123	74,9%	25,1%	100%	77,4%	22,6%
2.3 Classe 45/A (Lingua stran.)	398	163	561	438	123	70,9%	29,1%	100%	78,2%	21,8%
2.4 Classe 33/A (Ed.tecnica)	418	58	477	387	90	87,7%	12,3%	100%	81,1%	18,9%
2.5 Altri	29	26	55	28	27	53,1%	46,9%	100%	51,0%	49,0%
3. Docenti di second.	24	0	24	9	15	100%	0,0%	100%	38,1%	61,9%
Totale docenti	2.571	743	3.314	2.819	496	77,6%	22,4%	100%	85,0%	15,0%

4. Personale ATA di cui:	533	608	1.141
4.1 Assistenti ammin.ivi	260	225	485
4.2 Collaboratori scol.ci	273	383	657
<i>di cui:</i>			
4.2.1 statali	230	364	595
4.2.2 comunali	43	19	62

46,7%	53,3%	100%
53,6%	46,4%	100%
41,6%	58,4%	100%
38,8%	61,2%	100%
69,1%	30,9%	100%

5. Docenti in orario agg.vo	350
6. Contratti d'opera	1.097

	dir. Didat.	scuole medie	istit. compr	totale
Istituzione scolastica per il coordinamento del CTP	64	314	12	389

% dir. didatt.	% sc. medie	% istit. compr	totale
16,5%	80,6%	3,1%	100,0%

TIPOLOGIA di UTENZA a.s. 1998-99

1. ADULTI nei corsi di istruzione (alfabetizzazione/150 ore)

1.1 Tipologia di utenza
per

<i>età</i>	15-25 aa	23.559	36,7%	26-40 aa	27.296	42,6%	oltre 40	13.275	20,7%
<i> sesso</i>	maschi	35.759	55,8%	femmine	28.371	44,2%			
<i>nazionalità</i>	italiano	42.551	66,4%	straniero	21.579	33,6%			
<i>stato lavorativo</i>	occupato	21.744	33,9%	non occupato	42.386	66,1%			

1.2 Rapporto frequentanti/iscritti

<i>frequentanti attuali</i>	38.459		
<i>iscritti iniziali</i>	64.130	<i>tasso di frequenza</i>	60,0%

2. ADULTI nei corsi brevi di alfabetizzazione di base

2.1 Tipologia di utenza
per

<i>età</i>	15-25 aa	25.462	29,0%	26-40 aa	37.925	43,2%	oltre 40	24.502	27,9%
<i> sesso</i>	maschi	33.816	38,5%	femmine	54.073	61,5%			
<i>nazionalità</i>	italiano	78.246	89,0%	straniero	9.643	11,0%			
<i>stato lavorativo</i>	occupato	39.426	44,9%	non occupato	48.463	55,1%			

2.2 Rapporto frequentanti/iscritti

<i>frequentanti attuali</i>	64.342		
<i>iscritti iniziali</i>	87.889	<i>tasso di frequenza</i>	73,2%

3. TOTALE ADULTI nei corsi brevi e di istruzione

3.1 Tipologia di utenza
per

<i>età</i>	15-25 aa	49.021	32,2%	26-40 aa	65.221	42,9%	oltre 40	37.777	24,9%
<i> sesso</i>	maschi	69.575	45,8%	femmine	82.444	54,2%			
<i>nazionalità</i>	italiano	120.797	79,5%	straniero	31.222	20,5%			
<i>stato lavorativo</i>	occupato	61.170	40,2%	non occupato	90.849	59,8%			

3.2 Rapporto frequentanti/iscritti

<i>frequentanti attuali</i>	102.801		
<i>iscritti iniziali</i>	152.019	<i>tasso di frequenza</i>	67,6%